

A Berna è come un match point: giocano Frattesi e Carlos Augusto

Ora serve l'Inter svizzera

Inzaghi la vuole attenta e precisa con lo Young Boys: «Non saremo distratti dalla gara con la Juve»



YOUNG BOYS

4-3-3



Allenatore: Magnin
A disposizione: 33 Keller, 40 Marzino, 22 A. Conté, 27 Blum, 8 Lakomy, 10 Imeri, 14 Chaiwa, 30 Lauper, 11 Colley, 21 Virginius, 35 Ganvoula
Indisponibili: Janko, Pfeiffer, Zoukrou
Squalificati: -
Diffidati: -



INTER

3-5-2

OGGI A BERNA
Stadio Wankdorf, ore 21
TV: Prime Video
ARBITRO: Oliver (Ing)
Guardalinee: Burt e Mainwaring (Ing)
Quarto uomo: Madley (Ing)
Var: Attwell (Ing)
Avar: Banks (Ing)

Allenatore: S. Inzaghi
A disposizione: 13 J. Martinez, 12 Di Gennaro, 95 Bastoni, 36 Darmian, 32 Dimarco, 52 Berenbruch, 50 Aidoo, 7 Zielinski, 10 L. Martinez, 9 Thuram
Indisponibili: Asllani, Acerbi, Buchanan, Calhanoglu
Squalificati: -
Diffidati: -



Nicolò Barella, Mehdi Taremi e Davide Frattesi, tra protagonisti della sfida di stasera tra Young Boys e Inter Getty LAPRESSE

di Giorgio Coluccia

A l'Inter serve un'altra accelerata nella maratona a tappe della nuova Champions, con l'obiettivo di avvicinarsi il più in fretta possibile al traguardo degli ottavi. Nel prossimo turno a San Siro arriverà il blasonato Arsenal e, quindi, per tenere il mirino puntato sui primi 8 posti non si può prescindere dall'inseguire il successo a Berna, sul campo dello Young Boys. Contro un avversario non irresistibile, 10° nel campionato svizzero (su 12 squadre) e finalino di coda in Europa prima che iniziasse la terza giornata, con 3 gol incassati dall'Aston Villa all'esordio casalingo e 5 nella trasferta di Barcellona. Il rendimento dei nerazzurri invece è stato fin qui impeccabile, senza gol incassati in casa del City e ben 4 rifilati alla Stella Rossa. In chiave differenza reti, gli uomini di Inzaghi possono punta-

re a fare un altro pieno, anche se il tecnico piacentino ha messo in guardia i suoi alla vigilia: «Servirà molta attenzione, loro sono una squadra fisica e fanno le coppe da diversi anni. Sono in ripresa dopo un inizio di stagione complicato. Non credo i miei avranno la testa alla Juve perché siamo abituati a ragionare di partita in partita».

CHE INSIDIA. L'altra incognita arriverà dal campo sintetico, provato ieri sera a Berna da Lautaro e compagni per l'ultimo allenamento pre gara. «Rispetto all'erba naturale cambia tutto - ha detto Inzaghi - Aggiungo che non sarà l'unica insidia, viste anche le rotazioni limitate a centrocampo. Schiererò uno tra Barella e Zielinski da play, ma per il polacco devo fare ancora delle valutazioni. Così come sulla sinistra sto valutando sia Bastoni sia Dimarco per fare le scelte migliori in chiave partita e senza dimenti-

care che per loro a Roma si trattava della terza gara di fila». L'allenatore ex Lazio ha portato in Svizzera anche due Primavera, ossia Berenbruch (già in panchina a Roma) e Aidoo, altro classe 2005 della formazione di Zanchetta. Nell'ultima messa a punto di ieri in formazione c'erano Barella come play e Carlos Augusto al posto di Dimarco. È stato provato anche Bisseck sulla linea di difesa, ma da braccetto mancino, con Pavard al suo posto a destra.

LE VALUTAZIONI. Dopo il colpaccio dell'Olimpico a Roma («abbiamo vinto con grandissimo cuore», ha sottolineato Inzaghi) l'Inter potrà permettersi di ripartire dalle certezze ritrovate, ossia il rendimento degli attaccanti e una difesa tornata ermetica. Chiaramente serviranno altri esami, ma ci sono gli infortuni a rendere difficile la vita ai campioni d'Italia. «In questo momento ho bisogno di tut-

LE SCELTE | L'IRANIANO CERCA IL PRIMO GOL SU AZIONE

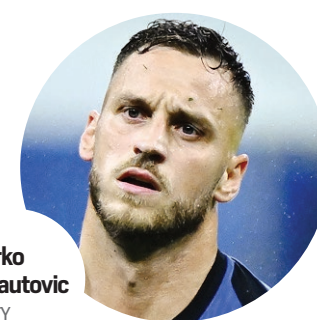
È già la coppa di Taremi Arnautovic gli fa da spalla

di Giorgio Coluccia

Nemmeno un minuto perso in Champions, soltanto una volta da titolare in campionato in otto giornate. Mehdi Taremi per l'Inter è l'attaccante d'Europa, a cui Simone Inzaghi fin qui non ha mai voluto rinunciare e ha tutta l'intenzione di dargli una maglia da titolare per la terza gara di fila. Domenica scorsa contro la Roma ha riposato, rimanendo per 90' in panchina, e ora scalpita per tornare a recitare un ruolo da protagonista. L'unico gol in nerazzurro dell'iraniano è arrivato contro la Stella Rossa, su rigore e a risultato già ampiamente acquisito, ma è riuscito a dimostrare tutte le sue qualità e l'esperienza acquisita in campo internazionale, rivelandosi prezioso sia per le manovre d'attacco sia per la capacità di legare i reparti. Non a caso fin qui l'ex Porto è stato il giocatore che nelle prime due giornate di Champions ha effettuato più pressioni ad alta intensità (160), mettendo lo zampino su altri due gol contro la Stella Rossa.

EFFICACIA. Inzaghi gli chiederà un'altra partita di grande spessore, lui spera anche di far lievitare un bottino che nel principale

Mehdi titolare per la terza volta: Inzaghi lo considera una garanzia In difesa c'è De Vrij per Acerbi



Marko Arnautovic GETTY

torneo lo vede a quota 11 reti in 28 presenze. Al suo fianco ieri in allenamento è stato provato Arnautovic, ma la punta trentaduenne ha già confermato di potersi adattare bene al fianco di qualsiasi compagno, come successo sul campo del City (dal 1° in coppia con Thuram) o a San Siro contro la Stella Rossa (con Ama). Lo stesso allenatore pun-

Guaio alla coscia, come Calhanoglu, per il centrale: out per il derby d'Italia

ta molto sull'iraniano, che rappresenta l'alternativa di garanzia nel reparto avanzato dopo aver dovuto fare affidamento - in termini di titolarità - soltanto su Lautaro e Thuram per tutta la passata stagione.

IL GUAIO. Dopo l'elongazione agli adduttori della coscia sinistra che ha fermato Calhanoglu, ieri a sottoporli agli esami strumentali è stato Acerbi e la risonanza magnetica ha evidenziato l'elongazione al bicipite femorale della coscia sinistra. Oltre alla Champions (stasera De Vrij dal 1°) salterà il big match contro la Juve; non è da escludere una sua assenza anche per la trasferta di Empoli nell'infrasettimanale di campionato. Se contro i bianconeri le speranze di avere Calhanoglu sono flebili, si proverà a recuperare almeno Asllani per restituire un elemento in più al centrocampo, che senza dubbio è stato il reparto più tartassato dai guai fisici. Il terreno di gioco in sintetico di stasera sarà un banco di prova in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO ISTITUZIONALE

Nuovo San Siro c'è il via libera per le milanesi

di Antonello Gioia MILANO

L'incontro di ieri tra il Sindaco di Milano, Sala, una delegazione delle proprietà di Inter e Milan e la soprintendente Emanuela Carpani, presso il Ministero della Cultura, presieduto dal ministro Giuli, a cui ha partecipato anche il Ministro dello Sport, Abodi, è stata occasione per presentare la possibilità di ristrutturazione di San Siro e la riqualificazione delle aree circostanti. Paolo Scaroni, presidente del Milan, ha così commentato l'esito dei colloqui: «Abbiamo superato il problema della conservazione del secondo anello di San Siro. Possiamo costruire un nuovo stadio nella zona di San Siro, conservando nell'edificio che verrà al posto del 'Meazza' il secondo anello. Un incontro molto positivo che ci ha avvicinato a considerare la costruzione di un nuovo stadio a San Siro». Resta, comunque, aperta l'opzione San Donato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sai cos'è successo... aneddoti e piccoli romanzi raccolti da Alessandro Ferrucci

Arrigo Sacchi a petto nudo in mezzo agli hooligans. Adriano Panatta in crisi per un gatto nero. Ma anche il cinema con i segreti di Alberto Sordi, Carlo Verdone, dei grandi ma pure dei caratteristi come Bombolo e Mario Brega.

E ancora la musica, magari perché Ligabue ha deciso di diventare cantante («a un concerto di Battiato ho visto due gnocche tirargli il reggiseno: lo ritenevano sexy. A quel punto ho pensato...»); o Renato Zero visto da Piero Pintucci in «Non sai cos'è successo...» da oggi in libreria. Scrive lo stesso Ferrucci nella prefazione: «È un libro da leggere lentamente, un libro da tram». Qui sta la piccola rivelazione: in un momento di fiction, di serie tv che portano lo spettatore a immersioni ottime per stordire, «Non sai cos'è successo...» è al contrario una serie infinita, incredibile di sto-

Vidi Sacchi a petto nudo in mezzo agli hooligans

prendeva l'autobus; lui attraversava la città, da solo, così. A Roma era conosciuto ancor prima di diventare famoso». Aneddoti, piccoli romanzi, spesso inediti e raccolti da Alessandro Ferrucci in «Non sai cos'è successo...» da oggi in libreria. Scrive lo stesso Ferrucci nella prefazione: «È un libro da leggere lentamente, un libro da tram». Qui sta la piccola rivelazione: in un momento di fiction, di serie tv che portano lo spettatore a immersioni ottime per stordire, «Non sai cos'è successo...» è al contrario una serie infinita, incredibile di sto-

rie di vita mascherate da aneddoti; storie che vanno ascoltate, metabolizzate, perché alla fine compongono un puzzle da commedia all'italiana. E allora c'è Marcello Mastrolanni che fugge al volo da uno chef stellato al grido «mejo 'na gricia»; oppure Tomas Milian in compagnia di Robert Redford, cacciati da una discoteca romana perché vestiti entrambi da Monnezza; c'è Claudio Amendola che racconta in poche righe il rapporto con il padre, grandissimo doppiatore: «A seconda della cazzata che avevo combinato mi sgrida-

dava con la voce di Hoffman o di De Niro; se la cazzata era veramente grossa allora riconoscevo Stallone. Trattenermi dal ridere era l'aspetto più complicato». Giovanni Galeone: «Sono stato insieme ad Arrigo Sacchi nelle due finali di Coppa Campioni vinte nel 1989 e 1990, e soprattutto sugli spalti agli Europei del 1988; per quella partita andiamo da Valentini (storico ufficio stampa della Fige) e gli chiediamo due biglietti per assistere a Olanda-Inghilterra. Li trova. «Tranquilli, posti ottimi». Macché! Entriamo allo stadio

e finiamo in mezzo agli hooligans inglesi, Arrigo preoccupato: «E ora?». Lo guardo e lo rassicuro: «Stai tranquillo, togli la maglietta e fingi». Siamo rimasti tutto il tempo a torso nudo». Quindi Paolo Bertolotti su Adriano Panatta: «È molto superstizioso. Prima di un match Nastase ha pagato un ragazzo nero per lanciare un gatto nero in campo. Ad Adriano è preso un colpo e ha perso». Quattrocento e passa pagine nelle quali c'è da ridere, da riflettere, qualche volta pure da commuoversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro di Alessandro Ferrucci: raccoglie il meglio di decine di interviste su Il Fatto

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO DOPPIO POSTER LA REGINA DI AUSTIN



F1 GP USA

Ferrari bella da impazzire

DTM

Bortolotti e Lambo in trionfo

MONDIALE RALLY

Tanak vince il Central European



#NOISIAMOAUTOSPRINT